L'ECHO IVAT

JANVIER 2004
numéro 18

TRIMESTRIEL DE L'INSTITUT VALDOTAIN DE L'ARTISANAT TYPIQUE
REG. TRIB. AOSTA N. 7/99 - DEL 06/08/99 - POSTE ITALIANE. SPED. IN A.P - 70% - D.C.–D.C.I. - AOSTA NR 16/2003
IVAT- 99, rue Chambéry - 11100 Aoste - Tel. e Fax 0165 263809

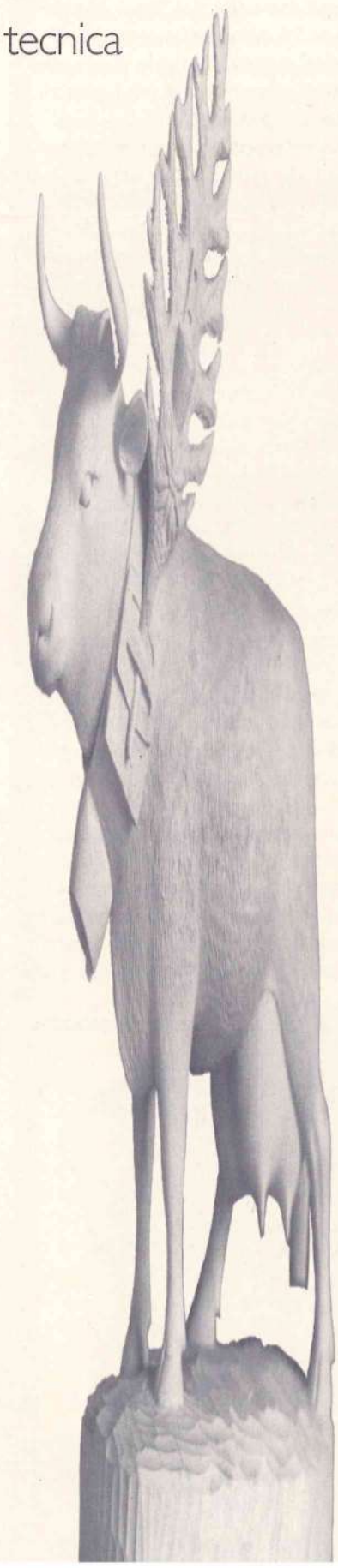
Uno sguardo d'insieme alle manifestazioni "regine" della stagione espositiva

Foire de Saint-Ours e "L'Atelier": le osservazioni della Commissione tecnica

Secondo la normativa regionale, compete alla Commissione tecnica dell'Institut (allargata per l'occasione ad un esperto in materia di legname, individuato dall'Assessorato all'Industria, Artigianato ed Energia) operare i controlli volti a valutare l'ammissibilità delle produzioni esposte negli stand de "L'Atelier" e sui banchi della "Foire de Saint-Ours". Considerato il valore che le due manifestazioni rivestono nell'ambito della stagione espositiva valdostana, è indubbiamente questa un'occasione importante per "tastare il polso" all'artigianato locale, dal momento che i Commissari hanno la possibilità di vagliare la grande maggioranza delle produzioni valligiane (tutte, nel caso de "L'Atelier", solo quelle del settore tradizionale, per quanto riguarda la Fiera). Senza scendere quindi nel merito dei singoli casi su cui sono state sollevate osservazioni, ecco una serie di appunti tratti direttamente dai taccuini dei componenti della Commissione (Corrado Binel, Damiano Daudry, Roberto Paglino e, in qualità appunto di esperto in legnami, Guido Collatin).
"L'Atelier" è il "prologo" della fiera, riservato agli artigiani professionisti e svoltosi in piazza Chanoux dal 29 gennaio all'1 febbraio scorsi. La "visita" della Commissione tecnica ha avuto luogo mercoledì 28, giorno in cui le ditte partecipanti erano tenute a procedere, entro le ore 18, all'allestimento degli stand loro assegnati. Relativamente al settore tradizionale, non sono state rilevate problematiche di particolare entità. In merito, invece, alle produzioni equiparate, la Commissione ritiene di non possedere competenze specifiche sui materiali e sulle tecniche di lavorazione utilizzate e, per questo, si è limitata ad un'analisi sulla rispondenza delle produzioni ai criteri di riferimento. A questo riguardo, nel caso delle produzioni in vetro, sono stati riscontrati oggetti in cui la parte vetrata appariva marginale rispetto all'insieme (applicando l'oggettivo concetto di "vetrata", come estrinsecato dal "Nuovo Zingarelli") e, pertanto, non considerate rispondenti. Ancor più problematico, poi, il giudizio su alcuni materiali di recente introduzione, vale a dire oro ed argento. Infatti, l'aver confermato la presenza storica di attività di estrazione di questi metalli in Valle d'Aosta e la possibile presenza, ancorché non continuativa, di attività locali di trasformazione, non autorizza sicuramente un'esposizione generalizzata. Il suggerimento che la Commissione ha rivolto agli artigiani impegnati in queste produzioni è quindi quello di abbinare ad ogni opera la relativa documentazione (fotografica, pittorica e artistica in genere), nonché oggetti presenti nei patrimoni familiari locali, attestanti l'uso corrente presso determinate classi sociali. Questo, sia al fine di una più corretta valutazione da parte di chi è chiamato a decidere sull'ammissibilità delle singole produzioni, sia per una miglior informazione al pubblico sulle caratteristiche che fanno assimilare tali opere alle produzioni artigianali caratteristiche del nostro territorio.
In termini più generali, tuttavia, i membri esperti cui è stata demandata la verifica - essendo nominati all'interno della Commissione Tecnica dell'IVAT in quanto competenti in storia, cultura, materiali e tradizioni valdostane – hanno messo nero su bianco la richiesta, per le prossime edizioni della manifestazione, di essere esentati dal giudizio sull'ammissibilità delle produzioni considerate equiparate. In effetti, l'ammessa incompetenza su materiali e tecniche, nonché la difficoltà di rapportarsi con produttori che interpretano un'anima creativa avente radici talvolta esterne alla nostra realtà, conduce a situazioni di rigida osservanza delle regole, con conseguente penalizzazione, da un canto (ove la competenza diretta permette confronti diretti e oggettivi) e di possibile, e per questo non ammissibile, eccessiva permissività, dall'altro.

Relativamente, invece, alla 1004ª Foire de Saint-Ours, la verifica della Commissione (con composizione identica a quella che ha operato per "L'Atelier") si è tenuta dalle

continua a pagina 6



Un produit authentique

Le commentaire du Président Perrin sur la Saint-Ours

A quelques semaines de la Foire de Saint-Ours, je suis heureux d'avoir l'occasion d'exprimer, à travers les colonnes du journal de l'IVAT, mes sensations sur cette imposante manifestation de notre artisanat typique.

Le succès de la Foire – et donc de l'expression artistique valdôtaine – est dû principalement au fait qu'il s'agit d'un produit tout à fait authentique. Les raisons qui l'inspirent ne résident ni dans le folklore ni dans le marketing touristique. Ce produit est le fruit d'une veine artistique que nos artisans vivent et respirent au jour le jour, dont se nourrissent pour eux-mêmes, pour leur formation et leur évolution.

Les traditions populaires, en effet, ne sont pas pour nous un souvenir du passé ou une mise en scène pour la consommation touristique. Elles appartiennent à un style de vie dont les Valdôtains sont les interprètes spontanés et qui découle de notre histoire, de notre intramontanisme, de nos langues et cultures, de notre civilisation alpine. Et l'artisanat typique trouve ses racines les plus profondes dans l'histoire de nos vallées en se transformant en forme artistique, capable de parler un langage esthétique qui va au-delà de nos montagnes.

C'est dans les visages gravés ou dans les animaux sculptés sur bois, dans les tableaux en couleurs, dans les meubles ou les ustensiles, dans les fleurs ou les couteaux que tradition et renouveau se rencontrent pour engendrer les fruits d'un travail raisonné et en même temps passionné. Qui sent le goût de la recherche, mais aussi de l'inspiration la plus libre.

Aujourd'hui nous sommes redevables à ce secteur, qui de façon vraie et sincère, contribue à l'épanouissement culturel, économique et social de notre Vallée.

CARLO PERRIN
PRÉSIDENT DE LA RÉGION

Musée: il punto della situazione

Prosegue il processo di catalogazione della collezione IVAT

I lavori del futuro "Musée IVAT" continuano su più fronti. La Commissione scientifica si è riunita diverse volte ed ogni singolo esperto ha cominciato a "metter mano" alla sua parte. In merito alla collezione IVAT, è in corso una ricerca scientifica in grado di definirne la tipologia. In questi ultimi mesi è stato elaborato, osservando le tipologie ministeriali e quelle regionali, un prospetto di catalogazione tipo, chiamato "Scheda artigianato", volta ad individuare in modo più analitico i singoli manufatti. L'oggetto viene quindi esaminato, per esempio, secondo le sue caratteristiche: la sua provenienza, l'autore ma anche l'essenza di produzione, la ricerca iconografica, lo stato di conservazione e gli eventuali interventi da effettuare.
La collezione IVAT si compone di circa 400 elementi, che per un terzo sono "antichi", elaborati cioè tra l'ottocento e la metà del novecento da artigiani valdostani. I materiali in questione sono soprattutto oggetti d'uso, di buona qualità, con alcuni problemi di conservazione. Si sta procedendo ad effettuare una schedatura di tutti i "pezzi", in grado di fornirci una sorta di carta d'identità del singolo manufatto. La catalogazione è un passaggio molto importante, perché permette di avere la piena coscienza del materiale disponibile per l'allestimento, nonché dello stato di salute dei nostri oggetti. Alcuni manufatti avranno infatti bisogno di una specifica pulitura e di un eventuale consolidamento prima di essere riposti, in modo coerente e logico, all'interno delle teche del "Musée".

> "Ribadiamo a tutti, e soprattutto agli artigiani, l'importanza di una collaborazione a fornirci indicazioni o materiale fotografico in grado di ricreare una giusta ambientazione agli oggetti della collezione."

Stiamo poi svolgendo, in concomitanza con la catalogazione degli oggetti, una ricerca sulla documentazione filmica e fotografica. Sembrerà strano pensare, per i non addetti ai lavori, che per "costruire" un Museo siano necessarie tante analisi, persone e ore di lavoro. Tuttavia, dietro alle quinte di un museo ci sono ricerche fondamentali, che forse il visitatore non vedrà mai.
Nell'allestimento di un'esposizione museale, oltre al contenitore che è chiaramente l'elemento prioritario, intervengono anche la progettazione e la contestualizzazione del prodotto proposto. La ricerca filmica e fotografica è utile per elaborare il contesto, ossia il luogo e l'ambiente dove l'oggetto viveva prima di essere appoggiato all'interno di una vetrina.
Fino ad ora abbiamo visionato, a seguito di un accordo con la Rai - Sede regionale per la Valle d'Aosta, il materiale presente negli archivi della tv pubblica. Sono state esaminate circa venti ore di girato, ossia di immagini filmiche, che raccontano l'artigianato degli ultimi vent'anni. Ci sono molte cassette relative alla Fiera di Sant'Orso, alcune che narrano di giovani e vecchi artigiani e di metodologie di lavorazione. Abbiamo, per così dire, una prima base che però non è in grado di fornirci un quadro generale, o comunque, rispetto agli obiettivi prefissati, non è ancora sufficiente. In concomitanza, si stanno prendendo accordi per elaborare una ricerca sulle immagini fotografiche della Valle d'Aosta dei primi cinquant'anni del Novecento. Immagini meravigliose, che narrano della vita rurale, pastorale e della comunità e che si trasformano, in un Museo, in elementi fondamentali per capire la forza e il valore culturale di alcuni oggetti prodotti dagli artigiani di un tempo.
Attualmente stiamo visionando molte immagini, ma come sapete queste non bastano mai. Bisogna vederne moltissime per elaborare un prodotto di qualità sotto forma di video, di gigantografie, ecc. Ribadiamo a tutti, e soprattutto agli artigiani, l'importanza di una collaborazione a fornirci indicazioni o materiale fotografico in grado di ricreare una giusta ambientazione agli oggetti della collezione. Avremo modo nei prossimi numeri di tenervi informati sull'evolversi del attività di catalogazione della collezione e sui risultati relativi alla documentazione visiva.

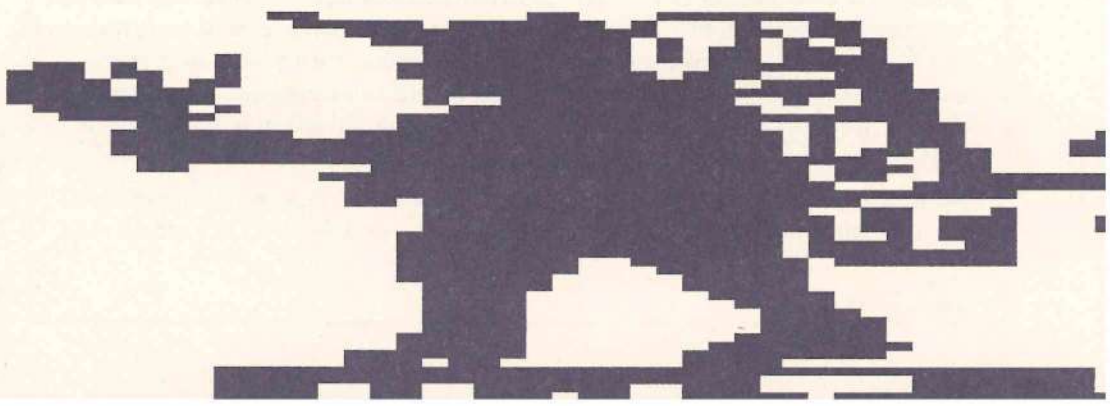
Nurye Donatoni



A margine dei lavori per il "Musée IVAT"

Un progetto sul quale ragionare

Reputiamo opportuno riaprire, in queste pagine, una parentesi relativa ad un'iniziativa già affrontata sinteticamente sullo scorso numero de "L'Echo". Si tratta del progetto "I musei dell'artigianato", intrapreso a livello nazionale della "Confartigianato", relativamente al quale l'IVAT è stato sensibilizzato dalla coordinatrice Roberta Corbò. Ritorniamo a parlarne poiché crediamo si tratti di un'occasione di riflessione propizia, specie nel momento in cui in Valle è in corso quel processo meraviglioso rappresentato dalla genesi di un museo.
Tutto ha origine dall'ampliamento della nozione di "patrimonio culturale" negli ultimi duecento anni. Si è passati infatti da un concetto puramente "estetico" ad una visione più "sociale" del patrimonio. Per questa ragione, la "Confartigianato" ha avvertito l'esigenza di "esplorare" e portare alla luce una porzione del mondo museale italiano ancora poco conosciuta: i musei dell'artigianato. Si tratta di strutture destinate a raccogliere testimonianze dell'imprenditorialità artigiana ed oggetti, un tempo di uso comune, il cui significato ed utilità si vanno perdendo. Musei legati ad un territorio limitato, in cui vengono raccontate "piccole/grandi storie" locali. In un'epoca di globalizzazione, in cui le distanze sembrano annullate, poter trasferire l'idea di appartenenza ad una storia antica ed originale si rivela decisivo. Il progetto "I Musei dell'artigianato" parte quindi da questa considerazione fondamentale.
Sulle metodologie di attuazione dell'iniziativa, va detto che il ventaglio di possibilità è ampio. Le tipologie di musei suscettibili di rientrare nel progetto sono infatti svariate. Nel dettaglio, possono essere considerati: quelli delle arti applicate, del tessuto, del merletto, degli strumenti musicali, della ceramica, della lavorazione dei metalli, del legno, del vetro, della paglia, del presepe, dei burattini, dei prodotti alimentari artigianati, degli strumenti e degli oggetti legati alla vita quotidiana e delle macchine usate per la produzione di determinati oggetti. Ovviamente, l'esposizione deve costituire una testimonianza delle tecniche di lavorazione, dei soggetti e dei materiali tipici della zona in cui sorge la struttura. Tale patrimonio museale, nel suo insieme, costituirebbe un vero e proprio "album del made in Italy". Il comun denominatore tra tutte le diverse esposizioni è infatti l'identità, la cui funzione è la testimonianza, la conservazione di un "sapere". Altrettanto importante è il fatto che in queste strutture non ci si debba accontentare di ricordare: gran parte di queste esposizioni, infatti, hanno un ruolo da protagoniste dello sviluppo della cultura artigianale sul territorio. Questo compito può essere assolto attraverso l'organizzazione di giornate di studio, seminari, convegni, mostre temporanee e – grazie ai laboratori artigiani installati all'interno di molti dei musei stessi – corsi di formazione.
Con il patrocinio del Ministero per i beni e le attività culturali, la "Confartigianato" intende quindi operare per un rafforzamento del legame tra gli artigiani e i musei. L'obiettivo è di creare una struttura "a rete", in cui strutture magari poco note possano ritrovare la visibilità che meritano. Il percorso stabilito dall'Associazione, che ha avuto inizio nel 2002, prevede quattro tappe fondamentali: l'istituzione di una rete di musei dell'artigianato (anche con la costituzione di un tavolo di lavoro tra esponenti del mondo museale e rappresentanti del pianeta imprenditoriale), la creazione del sito internet musei.confartigianato.it (a regime dal settembre 2002 e ricco di documentazione, anche fotografica, sulle varie esposizioni esistenti in Italia), la pubblicazione di ricerche che esplorano quest'affascinante realtà e la pubblicazione di un volume sui musei dell'artigianato (contenente schede tecniche, descrizioni, curiosità, fotografie e didascalie su queste strutture).
Prima di continuare, va sottolineato che, attualmente, solo la Basilicata e la Valle d'Aosta non sono coinvolte nell'iniziativa. Per questo motivo, nella prospettiva dell'ultimazione del "Musée", l'IVAT ha risposto alla sollecitazione di "Confartigianato" mostrando un'attitudine di dialogo nei confronti della proposta. La visibilità che potrebbe derivare dall'inclusione della struttura di Fénis nella rete creata da "Confartigianato" è elevata. Oltretutto, le sue ricadute sarebbero molteplici e a tutto vantaggio della regione nel suo insieme (basti pensare, per esempio, ai benefici complessivi di un significativo incremento del turismo culturale). Tutto sommato, si tratta comunque di un'opportunità in più, che – considerata anche l'assonanza tra i presupposti ispiratori del progetto e il ruolo che l'IVAT attribuisce al "Musée" – non può essere lasciata a sé stessa.



Lo scenario europeo: un'entità con la quale non si deve evitare il confronto

L'IVAT aderisce alla "Fédération Européenne pour l'Art Populaire et l'Artisanat"

In più occasioni, nello svolgere la "missione" istituzionale dell'IVAT, ci è apparso chiaro come, al di là di assumere posizioni più o meno radicali, sia importante evitare di chiudersi a riccio su sé stessi. Il confronto è infatti una soluzione in grado di cavare d'impaccio in molte situazioni. Dalle esperienze e dai suggerimenti altrui possono sempre giungere idee e spunti interessanti, tali da risolvere problemi apparentemente insormontabili o sui quali, magari, si era riflettuto a lungo senza trovare una soluzione idonea.

E' questo un concetto sul quale il Consiglio di Amministrazione del nostro ente non ha mai nutrito dubbi. In tutte le occasioni in cui è stato possibile, l'Institut ha aperto le porte alle testimonianze di terzi (sia singoli artigiani, sia enti od associazioni), traendone gli insegnamenti del caso. Per questo motivo, anche la proposta pervenuta tempo addietro dalla "Fédération Européenne pour l'Art Populaire et l'Artisanat" è stata vagliata dal Consiglio con un occhio agli scenari che far parte di una realtà del genere avrebbe potuto comportare. Questo ente, nato in Svizzera nel 1972, ha la natura giuridica di un'associazione e si propone di *"mantenere la cultura popolare tradizionale (nei campi dell'arte, dei costumi e dell'architettura) e l'artigianato, favorendone lo sviluppo secondo le esigenze dei tempi"*.

Per raggiungere il suo obiettivo, la "Fédération" *"incoraggia lo scambio di esperienze tra i suoi associati, organizza delle riunioni, delle giornate di lavoro, delle esposizioni, nonché ogni altra manifestazione ritenuta utile per la causa comune"*. L'invito ad associarsi, sempre secondo lo Statuto, viene *rivolto "alle organizzazioni ed istituzioni che, nei singoli paesi europei, si occupano dell'arte popolare tradizionale e dell'artigianato"*. Peraltro, *"sono ammessi come soci dell'associazione soltanto istituzioni i cui scopi e la cui attività corrispondono alle direttive della Federazione. Dagli statuti dei membri invitati deve apparire in modo chiaro ed esplicito che gli scopi ideali prevalgono sul mero lucro. Ditte private non possono far parte dell'associazione"*.

Lo Statuto della "Fédération" contempla poi la possibilità, per un ente interessato, di prendere parte ai lavori dell'Assemblea dei soci (gli altri organi sono: il Comitato dei paesi, il Comitato direttivo e l'Ufficio di controllo) in qualità di "osservatori", senza diritto di voto. Ricevuta quindi la proposta, per una prima valutazione della sua bontà, l'IVAT ha ritenuto opportuno percorrere questa strada. Così, il presidente Benonino Gerbore ha preso parte alla sessione tenutasi lo scorso maggio ad Innsbruck, in Austria. Per l'occasione, erano presenti soci provenienti dall'Austria, dall'Estonia, dalla Finlandia, dall'Ungheria, dalla Norvegia, dalla Slovacchia e dalla Svizzera, oltre ad altri rappresentanti di enti italiani (due, per la precisione, entrambi della provincia di Bolzano).

Si è trattato di un primo contatto, che ha reso evidente – una volta di più – quanto l'essere inseriti in una struttura di rete, in questo caso a livello europeo, possa favorire un efficace scambio di informazioni e di punti di vista. Difficilmente, in tutta onestà, i problemi di un artigiano di Tallinn si riveleranno analoghi a quelli di uno di Aosta, ma dalle esperienze reciproche potrebbero nascere idee volte a migliorare la produttività di entrambi. Per questo, a seguito pure di un intervento del Segretario della "Fédération" ad una riunione del Consiglio di Amministrazione, l'IVAT ha scelto di far evolvere la propria posizione, passando dal ruolo di "osservatore" a quello di socio a pieno titolo.

Questa decisione vuole permettere il raggiungimento di molteplici obiettivi. In primo luogo, un ulteriore incremento della visibilità dell'Institut. Essere parte di un'associazione a carattere europeo vuol dire entrare in contatto con molteplici realtà, ma anche farsi conoscere. La nomea, peraltro ottima, che il nostro artigianato ha nel mondo potrebbe così estendersi ulteriormente, toccando lidi non ancora raggiunti. Dopodiché, il Consiglio ha accettato l'invito anche poiché lo ha ritenuto un naturale trasferimento degli scopi istituzionali dell'Institut al di fuori dei confini regionali. Preservare un "sapere", un patrimonio culturale, un'identità, prescinde dal livello in cui ci si attiva per centrare questo risultato. L'importante è esserne coscienti e capire che, da Klagenfurt a Budapest e da Oslo a Bratislava l'artigianato propone scenari, materiali e tecniche differenti, ma affonda le sue radici in uno stesso tessuto. Quello di donne e uomini che, con sacrificio e passione, hanno fornito, sfruttando delle risorse naturali, risposte alle loro necessità di base, in un primo tempo, arrivando a sfociare, oggi, nell'arte e nell'estetica. Di fronte ad una consapevolezza del genere, rifiutare l'invito della "Fédération" sarebbe stato quantomeno presuntuoso.



La parola all'ASIV

"Tour d'horizon" sulla situazione dell'Associazione

Si chiama ASIV, acronimo di Associazione Scultori Intagliatori Valdostani. Attualmente, ne fanno parte un centinaio di artigiani, ma in passato gli iscritti avevano superato quota duecento. L'adesione è libera a tutti i produttori, professionisti e non, del settore tradizionale. L'Associazione vede ora la presenza, al suo interno, esclusivamente di scultori, intagliatori e tornitori, ma – come sottolineano i due rappresentanti Marco Uglietti e Liliano Savoye – *"potrebbero aderirvi anche i realizzatori di vannerie e gli artigiani impegnati in altri settori. La cosa sarebbe peraltro interessante, anche perché così l'ASIV diverrebbe realmente rappresentativa del nostro tessuto produttivo, senza limitarsi ad alcune fasce e potendo interpretare appieno il ruolo di propulsore nel campo della tradizione"*.

Lo sguardo dei due artigiani è indubbiamente rivolto verso il futuro, vera e propria scommessa per il sodalizio. Dopo un 2002 decisamente proficuo - in cui l'Associazione ha firmato cinque esposizioni, una trasferta agli atelier di marmo di Carrara, un corso di disegno e due conferenze su temi di interesse degli operatori del settore - il 2003 non è stato dei più intensi, a causa di varie vicissitudini. Nell'anno in corso, giungerà a scadenza il mandato del Consiglio di Amministrazione dell'ASIV, attualmente carente di due dei suoi componenti, e le sorti verranno decise dai soci, in occasione dell'Assemblea generale in programma per le **ore 20.30** di **venerdì 26 marzo prossimo**, nella sala riunioni dell'ISIP - Istituzione Secondaria di Istruzione Professionale - in viale Federico Chabod ad Aosta. *"Durante la Fiera di Sant'Orso* – spiega Liliano Savoye – *ne ho approfittato per una ricognizione tra gli iscritti e devo dire di non aver sentito nessuno che ha caldeggiato l'ipotesi di sospendere l'attività dell'ASIV, mettendo la parola fine su questa esperienza"*. L'Assemblea del 26 marzo dovrebbe quindi vedere, quale decisione finale (oltre all'approvazione del bilancio e alla relazione degli amministratori uscenti), la scelta, mediante elezione da parte di tutti gli associati, del nuovo Consiglio di Amministrazione, cui competerà la pianificazione delle attività per il 2004 e per il resto del triennio in cui resterà in carica. Chi desidera iscriversi all'Associazione, per prendere parte attivamente all'appuntamento di fine marzo, è caldamente invitato a farlo. La quota a carico dei soci ASIV ammontava, in passato, a venticinque Euro e permetteva di autofinanziare integralmente le attività programmate. Caratteristica peculiare dell'Associazione è, infatti, il rifiuto di richiedere sovvenzioni economiche ad enti pubblici per poter raggiungere i propri scopi statutari. Da qualche anno a questa parte, l'ASIV è inoltre nota per un'iniziativa benefica, proposta in occasione della Foire de Saint-Ours. Si tratta della vendita di ciondoli tradizionali, realizzati ogni anno da un artista diverso, il cui ricavato è destinato ad un ente operante, in sede locale, nel settore della solidarietà. *"Quest'anno* – racconta Liliano Savoye – *il bozzetto è stato realizzato da Franco Crestani. Disponevamo di settecento pezzi, di cui centocinquanta firmati direttamente dall'artigiano che li ha realizzati. L'iniziativa, gradualmente, è entrata nelle abitudini di chi frequenta la Fiera, al punto che, partendo da offerte minime (trenta Euro la versione firmata e quindici per quella normale), abbiamo raccolto oltre 5.500 Euro"*. I fondi relativi alla 1004ª Foire verranno devoluti alla sezione regionale dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla, per la ristrutturazione di locali, in via Grand Eyvia, in cui realizzare un centro di riabilitazione per i malati. *"Tra pochi giorni* – aggiunge Savoye – *si terrà una conferenza stampa durante la quale consegneremo materialmente il ricavato all'Associazione. E' un gesto che vogliamo quale atto di trasparenza estremo nei confronti di chi dà fiducia, anno dopo anno, a quest'iniziativa"*.

> Assemblea generale in programma per le ore 20.30 di venerdì 26 marzo prossimo, nella sala riunioni dell'ISIP in viale Federico Chabod ad Aosta.

Parlare di ulteriori programmi per il futuro, visto il momento particolare che l'ASIV sta attraversando, è quantomeno prematuro. *"Certo,* - sottolinea Marco Uglietti – *ci piacerebbe approfondire ulteriormente l'aspetto formativo. Nello scorso anno, tra le attività che non siamo riusciti a realizzare c'era proprio la seconda edizione del Corso di disegno. Sarebbe davvero molto importante entrare nel merito del tema dell'artigianato di tradizione: che cos'è esattamente e per cosa si caratterizza. Vedrei bene questo tema affrontato da un esperto del settore. Starà comunque al nuovo Consiglio di Amministrazione tenere nella debita considerazione questo suggerimento e cercare di dargli attuazione concreta, oltre ad intraprendere tutte quelle iniziative in grado di mantenere l'ASIV coerente con il suo spirito originario"*.

Bilancio preventivo 2004: i perché di una scelta

I conti IVAT ai raggi X

I mesi di novembre e dicembre sono generalmente quelli in cui l'attività di un ente come l'IVAT assume connotazioni particolarmente tecniche. E' tempo, infatti, di predisporre, da un canto, tutti gli atti necessari alla chiusura di un esercizio finanziario e, dall'altro, di definire il documento contabile di previsione per l'anno successivo. Se per i primi si può parlare di attuazione di decisioni già assunte dai vari responsabili (Consiglio di Amministrazione, Presidente, Direttore), il secondo momento presuppone un importante lavoro di valutazione da parte di tutte le risorse coinvolte nel processo decisionale e gestionale. Ci soffermiamo su questo aspetto, in quanto crediamo opportuno portare a conoscenza degli artigiani alcune considerazioni di procedura e di merito relative al preventivo approvato di recente dal Consiglio di amministrazione.

Il Bilancio di previsione è, per l'IVAT come per tutti gli enti pubblici, il momento progettuale fondamentale per la programmazione dell'attività da svolgere nel corso dell'esercizio successivo. Il dato tecnico – ovvero l'individuazione delle risorse economiche da destinare ai vari capitoli di spesa – deve interpretare le scelte strategiche effettuate dall'organo decisionale competente (nel caso specifico, il Consiglio di Amministrazione). Il lavoro preparatorio viene svolto dagli uffici, che verificano le disponibilità economiche su cui si può contare per il periodo di riferimento e propongono i costi obbligatori necessari al mantenimento delle attività già impostate, stimando le spese necessarie per eventuali nuove azioni da porre all'attenzione degli amministratori. Successivamente il Presidente, in quanto responsabile della predisposizione degli elaborati di bilancio da proporre al Consiglio di Amministrazione, definisce le linee di intervento ed individua le priorità su cui i Consiglieri sono, in seguito, chiamati a discutere, confrontarsi e decidere, previa acquisizione del parere favorevole dell'organo di revisione. Tutta questa fase deve essere esaurita nei tempi utili per l'approvazione del documento contabile che deve avvenire, per l'Institut, entro il 15 dicembre di ogni anno.

Detto delle procedure, è possibile entrare nel merito della situazione che il nostro organismo sta vivendo. L'IVAT, ente pubblico avente personalità giuridica, è stato istituito attraverso una legge regionale, che individua, all'articolo 2, gli scopi istituzionali alla cui attuazione l'Institut deve orientare la propria attività. La stessa può essere finanziata con le risorse indicate all'articolo 9 della medesima normativa, che recita testualmente: "L'I.V.A.T. provvede al proprio finanziamento: a) con stanziamenti di fondi da parte della Regione; b) con i proventi della sua attività; c) con erogazioni di enti pubblici e privati; d) con le rendite patrimoniali". Fra queste voci, quindi, vanno ricercate le risorse necessarie al funzionamento dell'Institut. Tra queste, hanno caratteristiche di una certa consistenza il contributo regionale e i proventi derivanti dalla vendita dei manufatti. Ad esse vanno aggiunte alcune piccole rendite patrimoniali e rimborsi diversi.

E' abbastanza semplice stimare le cifre in cui tradurre le voci appena viste. Il contributo regionale è definito dalla legge finanziaria regionale ed ammonta, per il 2004, a 484.500,00 Euro. I proventi che derivano dall'attività commerciale dipendono dai conferimenti da parte degli artigiani. Generalmente, si immagina che il risultato del conferimento di un anno possa essere tranquillamente confermato per quello successivo. Aggiungendo a questo dato il 25% (percentuale di ricarico applicata dall'IVAT sui prodotti in conto vendita) ed una minima rivalutazione ISTAT si ottiene il totale stimato di incassi per l'anno di riferimento. Nel nostro caso, il conferimento di prodotti ha raggiunto, nel 2003, l'importo totale di 500.000,00 Euro circa. Se aggiungiamo un 4% di rivalutazione ed il 25% di ricarico otteniamo l'importo stimato complessivo di 650.000,00 Euro, cifra riportata nel documento previsionale approvato dal Consiglio. Le altre voci sono, ad oggi, marginali e si limitano a interessi attivi su giacenze di cassa e al recupero di crediti già versati all'erario, e si possono valutare in 36.000,00 Euro per l'esercizio in corso. La somma di questi valori porta ad un totale di **1.170.500,00 Euro,** che è l'importo su cui si può contare per alimentare i vari capitoli della parte spesa.

Gli uffici continuano la loro azione, abbiamo detto, stimando i costi necessari per il mantenimento degli impegni assunti, e qui le note si fanno dolenti. Pagamento agli artigiani dei prodotti conferiti: se si stima un'entrata di 650.000,00 Euro, l'operazione a ritroso porta ad individuare in 520.000,00 Euro la cifra da accantonare per garantire il pagamento dei contratti sottoscritti con gli operatori. Pagamento all'erario, in conto IRPEG, della ritenuta del 4% sul contributo regionale: 19.380,00 Euro. Accantonamento dell'IRAP da versare in sede di approvazione del bilancio: 20.620,00 Euro. Retribuzioni al personale dipendente (1 Direttore, 2 Segretari, 2 Magazzinieri, 2 Commesse), al quale si applicano le normative vigenti per i dipendenti appartenenti al comparto unico del pubblico impiego valdostano. Importo stimato: 266.000,00 Euro. Mantenimento della struttura istituzionale (Indennità e gettoni di presenza al Consiglio di Amministrazione, al Collegio dei Revisori dei Conti e alla Commissione Tecnica): importo stimato, 60.000,00 Euro. Mantenimento della struttura commerciale: 34.373,00 Euro (fitto locali sede dei punti vendita), 112.577,00 Euro (contratti di associazione in partecipazione per la gestione dei negozi), 66.850,00 Euro (spese di gestione generale, come energia elettrica, telefono, riscaldamento, postali, assicurazioni, ecc.). Limitandosi a queste sole voci, nello schema di bilancio suddivise in diversi capitoli di spesa, otteniamo un totale di **1.099.800,00 Euro.** Restano, per differenza con le risorse disponibili, 70.700,00 Euro. Ben poca cosa se pensiamo di dover ancora sostenere costi per l'acquisto di materiale per il confezionamento dei prodotti venduti, per i trasporti, per trasferte e rimborsi vari, per l'individuazione ed il sostegno di azioni promozionali, per le manutenzioni straordinarie degli immobili, per l'acquisto di eventuali arredi o attrezzature, per la partecipazione a mostre e fiere o per l'organizzazione di iniziative espositive, e per tante altre cose, più o meno evidenti.

A questo punto, una domanda sorge spontanea: come conciliare la voglia di fare con la necessità di poter contare su risorse certe per far fronte agli impegni assunti e per riuscire, nello stesso tempo, a dare gambe ai sogni che ognuno di noi ha nel cassetto? La risposta è unica: aumentare le entrate e contrarre le spese. Al Consiglio il compito di decidere come. Così, il 15 dicembre scorso il Consiglio di Amministrazione dell'IVAT è stato chiamato a decidere sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2004. In quell'occasione si sono verificate alcune scelte caratterizzanti l'immediato futuro dell'Institut, che – proprio in ragione delle possibili ricadute sull'intera categoria – riteniamo opportuno richiamare nelle righe che seguono.

Per le Entrate:

- nessuna variazione alla percentuale di ricarico sui prodotti conferiti all'Institut (l'ipotesi era di portare dal 25% al 30% il ricarico sui conferimenti in conto vendita, e dal 15% al 20% la provvigione sulle vendite in conto commissione); verifica delle possibilità di commercializzare spazi pubblicitari sui materiali informativi istituzionali (L'Echo IVAT, sito internet, manifesti e dépliants in genere); sollecito all'Amministrazione regionale in merito alla necessità di sostenere l'attività dell'Institut attraverso opportuni strumenti legislativi, anche in funzione del ruolo istituzionale ricoperto.

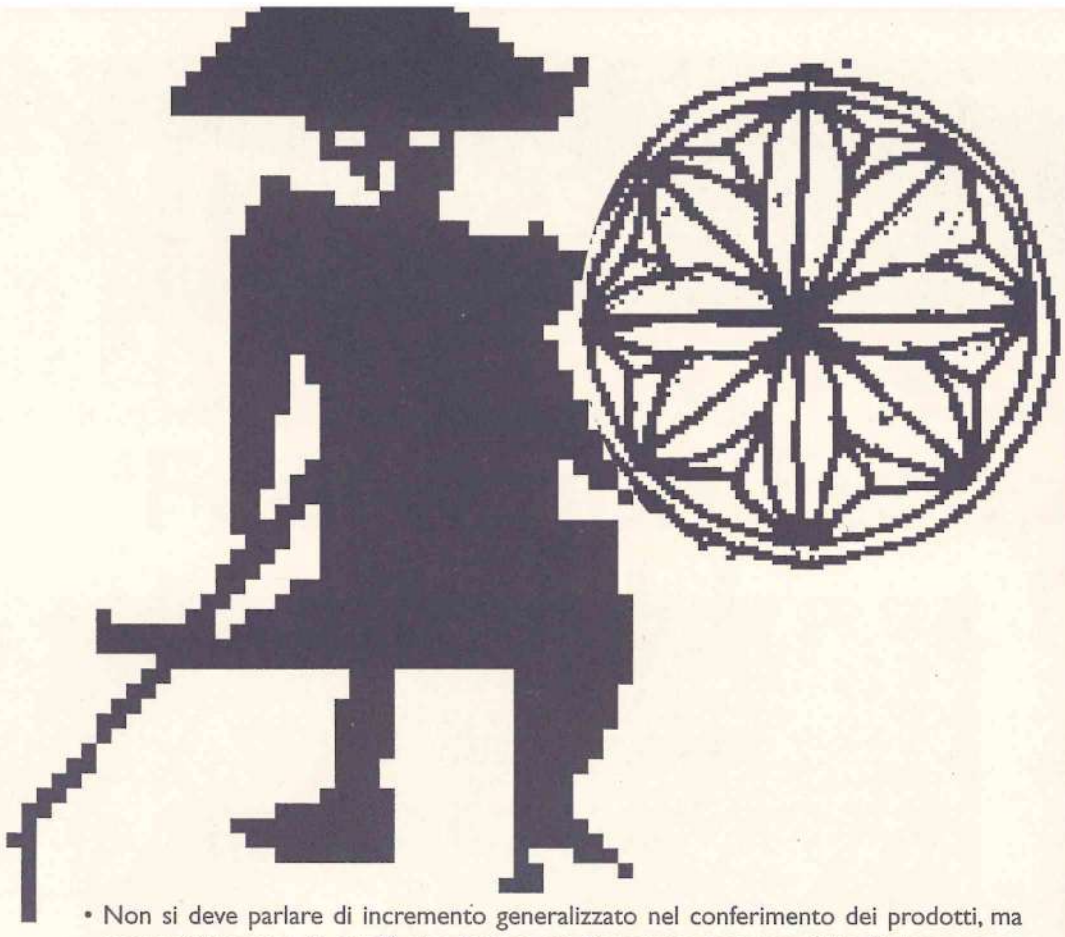
Per le Spese:

- garanzia di finanziamento per tutte le attività inerenti la commercializzazione attualmente in essere, in modo da garantire agli artigiani conferitori la massima attenzione relativamente ai bisogni fin qui evidenziati, con piena funzionalità delle cinque sedi espositive (Aosta, Ayas, Cogne, Courmayeur e Gressoney-Saint-Jean); accantonamento sul capitolo di spesa competente delle risorse necessarie al pagamento dei conferimenti presunti per l'intero anno 2004; conferma di tutti gli impegni contrattuali esistenti; attenzione alle necessità connesse alla riorganizzazione interna del punto vendita di Aosta con previsione di disponibilità finalizzate all'arredo;
- riduzione e contenimento dei costi per l'acquisto di materiale personalizzato per il confezionamento dei prodotti, per le iniziative volte a migliorare e uniformare l'immagine dei punti vendita, per la redazione e diffusione de "L'Echo IVAT";
- sospensione di ogni attività promozionale specifica, sia relativa alla stampa e alla diffusione di dépliants, all'acquisizione di spazi su giornali e riviste, ad iniziative multimediali, alla partecipazione a mostre e fiere.

L'Institut prosegue, quindi, per l'anno 2004, nel solco tracciato in passato, confermando in toto le strategie commerciali consolidate. Ma tra le varie attività ipotizzate e, al momento, sospese, alcune potranno trovare concretizzazione in corso d'esercizio, in relazione a variabili che, nei prossimi mesi, potranno verificarsi: predisposizione di progetti finanziabili ai sensi delle varie normative comunitarie; affidamento di incarichi speciali all'IVAT da parte di enti pubblici o privati (es.: Museo); disponibilità dell'Amministrazione Regionale a rivedere, in relazione a documentate necessità e strategie, l'entità del contributo regionale attualmente stabilito.

Altre iniziative, decisamente più interessanti, crediamo, per il mondo artigiano, potranno trovare sviluppo all'unica condizione di un maggiore conferimento di produzioni; per maggiore si intende più quantità, differenziazione delle tipologie dei prodotti, mantenendo e, ove possibile, aumentando, l'elemento qualitativo. Il riferimento è ad un ragionamento più volte sviluppato, in seno al Consiglio d'Amministrazione, dai rappresentanti degli artigiani. In sostanza, se un aumento del ricarico sui prodotti commercializzati dal 25% al 30% porterebbe nelle casse dell'IVAT un importo stimato in 26.000,00 Euro lordi (disponibilità che potrebbe essere destinata eventualmente per finanziare attività specifiche), lo stesso ammontare potrebbe essere raggiunto, mantenendo invece invariato il ricarico, con un aumento di conferimento da parte degli artigiani di almeno 100.000,00 Euro annui.

In questo caso vogliamo essere estremamente chiari. Per quanti già hanno sottoscritto un contratto con l'Institut:



- Non si deve parlare di incremento generalizzato nel conferimento dei prodotti, ma sostanzialmente di quelli che hanno un riscontro commerciale (inteso come rapporto tra volume conferito e venduto) pari almeno al 70/80% del totale annuo;
- E' possibile ragionare in termini di diversificazione delle produzioni, quindi di prodotti diversi o derivanti da modelli differenti di elevata qualità, sia per i materiali utilizzati che per le tecniche di esecuzione, soprattutto in fase di finitura;
- E' opportuno e necessario riprendere i contatti direttamente con gli artigiani, in modo da riallacciare un dialogo avviato in passato e sospeso nel tempo, con visite presso i laboratori finalizzate all'approfondimento diretto di problematiche e tematiche diverse;
- Sarebbe necessario approfondire, inoltre, la possibilità per gli operatori occasionali di intraprendere un rapporto di collaborazione con l'Institut, arricchente per entrambe le parti, mirato ad una possibile regolarizzazione degli stessi;
- Destinare una disponibilità economica all'acquisto *una tantum*, presso gli operatori occasionali che non hanno capacità produttiva sufficiente a garantire continuità utile ai fini di una regolarizzazione contabile, delle opere e degli oggetti attualmente non reperibili nell'ambito della rete commerciale dell'IVAT.

Una maggiore disponibilità annua di 100.000,00 Euro di produzione, secondo le caratteristiche appena evidenziate, potrebbe sicuramente trovare posto all'interno dei punti vendita attualmente funzionanti, creando i presupposti, finalmente, per testare le reali capacità commerciali dell'IVAT (ad oggi non ne conosciamo la portata, dovendo registrare a più riprese carenze nei prodotti maggiormente richiesti, soprattutto nei periodi di maggior afflusso turistico), ma potrebbe anche permettere di concretizzare l'ipotesi di apertura di uno (o più …) punti vendita nuovi. Sono diverse, in effetti, le opportunità che ci sono state recentemente proposte per incrementare la visibilità dell'IVAT sul territorio, a cui, purtroppo, si è dovuto dare risposte interlocutorie, non avendo garanzie di continuità nella disponibilità di produzione.

Invitiamo quindi - anche quale conclusione del ragionamento sviluppato in materia di bilancio e nell'ottica di raggiungere obiettivi definiti a beneficio dell'intera categoria (e non solo dell'IVAT) - tutti gli artigiani a voler prendere contatto con l'Institut (tel. 0165/263609 – e-mail: info@ivat.org) in modo da approfondire le tematiche più significative e valutare la portata del contributo di ognuno. L'oceano, in fondo, è fatto di numerosissime gocce d'acqua, così come il mare dell'artigianato valdostano è il risultato dell'amalgama di centinaia di operatori.

Chiusura temporanea del punto vendita di Aosta

"A seguito dei lavori di manutenzione straordinaria del Municipio, che interesseranno anche i locali in cui si trova, attualmente, il negozio dell'Institut, è stata disposta la chiusura temporanea del punto vendita di Aosta. Nel frattempo è possibile rivolgersi alla sede amministrativa dell'IVAT, in via Chambéry n. 99 (tel. 0165 263609)."

Una nuova possibilità di conferimento

Un'opportunità per gli artigiani "hobbysti"

L'IVAT, al fine di favorire un contatto più diretto con quegli artigiani che, non essendo professionisti, sono meno coinvolti nell'attività "quotidiana" dell'ente, intende proporre loro un'opportunità, riteniamo interessante, per far conoscere ed apprezzare il proprio lavoro. L'invito, rivolto agli artigiani comunemente definiti "hobbysti", consiste nella possibilità di acquisto, da parte dell'Institut, delle loro produzioni, per un valore massimo di 5.000,00 Euro, previo naturalmente parere positivo da parte della nostra Commissione Tecnica.
In considerazione della necessità, da un canto, di diversificare al massimo l'offerta qualitativa che l'IVAT propone alla propria clientela e, dall'altro, della volontà di dare risalto a quel valore aggiunto rappresentato dalla nostra storia, l'Institut vorrebbe concentrare la propria attenzione su tipologie di manufatti poco presenti all'interno della propria rete commerciale (tralasciando, per esempio, coppe dell'amicizia e fiori in legno) e - escludendo per ragioni di spazio nei punti vendita i lavori di falegnameria - limitare l'acquisto alle produzioni rientranti nella categoria "Artigianato di tradizione", come definita dalla Legge Regionale n. 2 del 2003. Si fa presente, peraltro, che secondo la vigente normativa fiscale, l'acquisto da parte di produttori sprovvisti di partita IVA deve avere carattere di occasionalità, motivo per cui tra una compravendita e l'altra devono intercorrere almeno due anni.

"Invitiamo quindi coloro che fossero interessati ad approfondire i termini di tale proposta a presentarsi o a telefonare all'IVAT, nel periodo che va da aprile a giugno"

Invitiamo quindi coloro che fossero interessati ad approfondire i termini di tale proposta a presentarsi o a telefonare all'IVAT, nel periodo che va da aprile a giugno, in modo da poter disporre dei manufatti in tempo utile per la stagione estiva. Nella speranza che questa iniziativa dell'Institut sia accolta positivamente, ci auguriamo che tale occasione possa essere da stimolo per future collaborazioni ed, al tempo stesso, un costruttivo momento di confronto.



Uno sguardo d'insieme alle manifestazioni "regine" della stagione espositiva

segue da pagina 1

7.30 del primo giorno di esposizione, venerdì 30 gennaio. Il giudizio globale sulla qualità della produzione esposta è, anche per l'edizione appena conclusasi, soddisfacente.
Secondo i Commissari, discreta si è rivelata la conoscenza delle novità apportate dalle normative recentemente introdotte che, pur non stabilendo sostanziali modifiche rispetto ai precedenti criteri, ha condotto ad una certa discussione all'interno del settore. Dal mondo artigianale sono poi pervenute alcune richieste di approfondimento, soprattutto nell'ambito delle essenze legnose individuate quali ammissibili, a cui sarà opportuno dedicare un momento di riflessione prima delle prossime manifestazioni.
Entrando quindi nel merito delle produzioni, la Commissione ha sottolineato la permanenza di una forte produzione/esposizione di fiori, i quali, pur realizzati utilizzando prodotti reperibili sul territorio regionale, potrebbero anche derivare da lavorazioni industriali (fogli tranciati o sfogliati), successivamente tagliati ed assemblati artigianalmente. Inoltre, il proliferare di colorazioni particolarmente sgargianti denota un forte contrasto con le caratteristiche generalmente "morbide" delle lavorazioni tradizionali valdostane. In entrambi i casi – è il parere della Commissione - sarà necessario individuare delle azioni a tutela delle attività aventi connotazioni più vicine alle caratteristiche della realtà regionale.
Durante la verifica, sono poi stati notati parecchi oggetti esposti, proposti da artigiani della categoria "Vannerie", realizzati con utilizzo di legni multistrato o compensati. A quest'obiezione, in alcuni casi la risposta è stata: "ma così ci è stato insegnato …". A fronte di ciò, la Commissione propende per un richiamo agli istruttori dei "Cours du soir".
Nell'ottica di una valutazione d'insieme sulla Foire, dal punto di vista logistico i Commissari hanno ribadito pure il suggerimento di destinare il tratto iniziale di via Sant'Orso (dall'incrocio con via Sant'Anselmo, almeno fino alla piazzetta), ad operatori del settore "tradizionale", lasciando un immaginario spazio di separazione che comprenda l'intera piazzetta Sant'Orso, per poi iniziare il percorso non tradizionale alla ripresa della via, oltre la chiesa di Saint-Laurent.
Relativamente, infine, all'esposizione del cartello recante la dicitura "prodotti in serie" sui banchi degli artigiani che presentano tali tipologie di produzioni, constatato il permanere di una certa resistenza da parte degli operatori, la proposta dei membri dell'organo di verifica è di riprendere l'ipotesi di una formula di autocertificazione con cui gli espositori, con eventuali opportune personalizzazioni, dichiarino le procedure di lavorazione adottate. Il documento, adeguatamente sottoscritto, dovrebbe, quindi, essere obbligatoriamente esposto in uno spazio ben visibile su ogni banco.
Ha completato l'attività della Commissione, in occasione della Foire 2004, l'assegnazione del premio "Amédée Berthod", destinato allo scultore maggiormente promettente, di età inferiore ai 25 anni. Il riconoscimento, a seguito delle opportune valutazioni e confronti da parte dei Commissari, è stato attribuito a Christian Chamonin, quindicenne di Gressan, con la seguente motivazione: *"Objets en bois gravés – En travaillant en tant qu'autodidacte, il réalise, en faisant appel à des techniques de menuiserie et de tournage, les supports qu'il décore par la suite. Ses réalisations témoignent de sa bonne volonté et d'habiletés particulières, en plus de laisser entrevoir des marges d'amélioration intéressantes"*.
Complessivamente, si può pertanto parlare di uno stato di salute delle due manifestazioni più che soddisfacente. Il cammino normativo intrapreso negli ultimi anni, pur permanendo qualche criticità (legata però, soprattutto, ai casi in cui la tradizionalità ha basi storiche meno solide e quindi è più difficile da ricostruire), ha indubbiamente offerto dei risultati positivi. Ciò testimonia, una volta di più, dell'importanza - ai fini del mantenimento dei livelli qualitativi di una manifestazione popolare come la Saint-Ours - di regole, da interpretare non come lo strumento cui gli organizzatori possano ricorrere per iscrivere (o meno) un artigiano nella lista "dei cattivi", ma come un punto di riferimento voluto (e necessario) affinché queste manifestazioni continuino a costituire due fiori all'occhiello per la nostra regione.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Questa grafica che fa le cose di cui non abbiamo bisogno

Qualche giorno prima dell'apertura della millenaria Fiera di Sant'Orso, mosso da curiosità professionale, ho sfogliato la maggior parte dei quaranta progetti pervenuti all'Assessorato regionale all'industria, artigianato ed energia.
La mia reazione è stata di stupore e di totale disapprovazione nel constatare incapacità e improvvisazione sposarsi incongruamente nella realizzazione di opere di visual design. Non so se i progetti prescelti siano all'altezza di una comunicazione appena efficace. Mi auguro vivamente di sì, cioè che la commissione giudicatrice abbia fatto un lavoro decoroso, "ho il sospetto che no".
Comunque sia, al nutrito ed agguerrito squadrone di autori era stato affidato il compito di fare comunication design: ad essi era stato affidato, tramite concorso, il compito di comunicare l'esistenza della 1004a Foire de Saint-Ours. E questo non tanto come appendice della sua commercializzazione, ma come richiamo alla sua dignità estetica. Peccato che la vertiginosa accumulazione degli elaborati abbia spinto la loro inadeguata capacità ai limiti estremi dell'identità. Anziché esaltare, sempre professionalmente, il ruolo del visual design, quanto è stato prodotto rischia di metterne in crisi i presupposti: se infatti tutto è ridotto all'incapacità di realizzare "immagine", il progetto delle immagini non ne garantisce più la distinzione, ma si limita a segnalare solo uno scarto qualitativo.
E invece il visual design deve difendere la stabilità delle sue immagini. La loro durata per fare questo, deve fondarle, queste immagini, sulla pienezza dei significati; conferire loro un equilibrio capace di contrastare le caotiche spinte della fruizione di massa. Il fine ultimo deve essere quello di garantire alle immagini quella funzione di rappresentazione quotidiana del mondo di cui da sempre si sono fatte carico.
Durante l'apertura della Fiera di Sant'Orso mi sono avvicinato per visionare più attentamente gli elaborati esposti nel padiglione in piazza Emile Chanoux nell'"Atelier". La mia disapprovazione nel verificare più attentamente l'incapacità creativa degli elaborati non è cambiata. Ora, io penso che il bando del concorso della Fiera millenaria di Sant'Orso debba cessare di obbedire a logiche di pura amministrazione o fungere da veicolo della vetrina politica, per ergersi ad eco di una immagine di qualità. Sarebbe la sfida più alta.
Tutto, nel concorso andrebbe cambiato. Dall'ingresso dell'AIAP, associazione italiana progettazione per la comunicazione visiva, al fine di garantire il patrocinio professionale, alla composizione della commissione giudicatrice,con l'intervento di non meno di quattro grafici e di un componente delegato dall'IVAT, Institut Valdôtain de l'Artisanat Typique. Soprattutto però il bando del concorso dovrebbe essere esclusivo per la fiera di Sant'Orso, senza commistioni e debordamenti.
Per le restanti manifetazioni, è fondamentale ricordare che, nella nostra regione, operano parecchi studi grafici, sensibili alla presenza in collaborazioni continuative con la mano pubblica. Guai ad emarginare o abbandonare una categoria che tanto fattivamente opera in questa realtà.
Un invito, il mio, che deve anche suonare ad augurio e, nella sua ragionevolezza, ad aspirazione alla crescita, con la formula dell'arte nella comunicazione.
Aspiro a che il visual design acquisti quel senso di visualizzazione che gli compete e che la fiera di Sant'Orso sia, anche sotto questo profilo, restituita al suo splendore. E soprattutto si riparta da una prospettiva comune e allettante. Quale buon metro di riferimento e per diritto di informazione invito il comitato responsabile di questi concorsi a visitare attentamente l'esposizione, al momento ancor in corso, di Art déco Italia "con manifesti per la pubblicità, ma di alta qualità", presso il museo Archeologico di piazza Roncas in Aosta, iniziativa curata da Rosanna Bassaglia e Alberto Fiz, realizzata dall'Assessorato regionale all'Istruzione e cultura.

Franco Balan

Un chiarimento su criteri e modalità

La flora legnosa di interesse per l'artigianato valdostano

Stante il dibattito che il tema della flora legnosa (e della lista di essenze con cui devono essere realizzate le produzioni tradizionali) ha scatenato nella categoria, abbiamo ritenuto importante intervenire su questo tema nelle pagine de "L'Echo". Il contributo che state per leggere è di Guido Collatin, esperto in materia di legnami che, in qualità di componente designato dall'Assessorato all'Industria, Artigianato ed Energia, ha collaborato con la Commissione tecnica dell'IVAT per i controlli svolti in occasione de "L'Atelier" e della "Foire de Saint-Ours".

L'elenco di specie individuato dall'IVAT, con la consulenza di esperti esterni, propone la flora legnosa presente attualmente in Valle d'Aosta. Tale lista, almeno in una prima fase ed anche grazie alle annotazioni degli artigiani, è suscettibile di correzioni, fatti però salvi i criteri che la caratterizzano. Il contenuto di questo contributo è finalizzato quindi a chiarire in modo sintetico, ma sufficientemente esaustivo, da un canto, i *criteri* generali che sono stati adottati per includere in elenco (o escludere) una specie e, dall'altra, le *modalità* seguite per verificare il soddisfacimento di tali specifiche e giungere, di fatto, alla redazione di un effettivo elenco di specie.

I Criteri

Sono incluse nella lista:

- le specie legnose[1], in cui cioè il tessuto principale del fusto, dei rami e delle radici è il *legno*;
- le specie in grado di rinnovarsi[2] in Valle d'Aosta, tramite la disseminazione naturale;
- le specie indigene[3] spontanee, il cui areale naturale (cioè la zona geografica e altitudinale entro cui un organismo è naturalmente presente) comprende, almeno in parte, il territorio della Valle d'Aosta;
- le specie di origine *esotica*[4] considerate naturalizzate, cioè che oramai si comportano in Valle d'Aosta come piante spontanee. Si impiega il termine "naturalizzato" se l'origine[5] ne è nota, mentre di preferenza si usa il termine "subspontaneo" se la loro introduzione è sconosciuta o accidentale;
- le specie storicamente coltivate e/o diffuse capillarmente, anche se in modo puntuale, sul territorio della Valle d'Aosta (vale a dire le specie che rivelano la loro storica presenza nella nostra regione, poiché caratterizzate dal nome dialettale univoco non ambiguo);
- le specie che, ai giorni nostri, rispondono ai criteri precedenti.

Le Modalità

I passaggi seguiti per arrivare a costruire un elenco della Flora Legnosa della Valle d'Aosta possono essere così sintetizzati:

- Individuazione di elenchi di specie legnose in Italia[6] (quelle che vegetano *spontanee*, quelle che pur essendo esotiche sono, o largamente diffuse nei boschi [ndr *naturalizzate*] <es.: robinia e ailanto>, oppure largamente usate nelle piantagioni [ndr *coltivate* ad ampia diffusione] <es.: pioppi americani, platano>, nonché quelle *esotiche* che vengono *coltivate*);
- Individuazione di un elenco di specie legnose delle Alpi[7], distinguendole in Fanerofite[8] arboree e arbustive e Camefite[9];
- Individuazione di un elenco di specie legnose della Valle d'Aosta riferendosi a: Flora Valdostana[10], Flora d'Italia[11], Flora Svizzera[12], Flora Francese[13] e all'indagine sui nomi volgari dialettali nei Comuni della Valle d'Aosta[14].

Le Conclusioni

Dall'applicazione scientifica di tutto ciò è nato, come si è detto, un elenco di specie che non contempla solo la presenza di essenze storicamente utilizzate nelle diverse lavorazioni tradizionali della nostra regione, ma che, in ragione delle varie tecniche utilizzate, potrebbero essere potenzialmente utilizzate, rientrando nei requisiti considerati. D'altra parte risulteranno assenti specie che caratterizzano il 'paesaggio' della Valle d'Aosta solo in tempi recenti e/o non naturalizzate.

Le divergenze che potrebbero risultare confrontando la lista prodotta di legni ammessi con i legni trattati dal Giordano[15] nella sua opera in 5 tomi, che costituisce a giusto titolo, la fonte di riferimento per il settere falegnameria non hanno ragione di esistere, dal momento che i criteri di redazione sono diversi. Per fare alcuni esempi, il Giordano descrive nella sua lista dei *più comuni* legni italiani l'Erica (Erica arborea L.) che non è stata inclusa nella nostra lista perché il suo areale di diffusione in Italia non comprende il territorio della nostra Valle. Altresì, nell'opera del Giordano i Frassini (il "Frassino maggiore" -*Fraxinus excelsior* L.- e l' "Orniello" -*Fraxinus ornus* L.-), entrambi inclusi nella nostra lista perché presenti in Valle, vengono descritti insieme dal punto di vista microscopico da M. L. Edlmann-Abbate nell'ultimo tomo dell'opera perché istologicamente non presentano rilevanti differenze. Viene trattato il legno del "Corniolo" *Cornus mas* L. della famiglia delle Cornaceae mentre non viene descritta, della stessa famiglia, la "Sanguinella" *Cornus sanguinea* L., altresì presente in Valle, a ribadire il concetto che il Giordano descrive *i più comuni* legni italiani e non *tutti* i legni italiani.

Il discorso potrebbe prolungarsi con altri esempi, ma forse è meglio lasciare qualche cosa per un prossimo articolo. Da parte mia colgo l'occasione per specificare il grande rispetto che nutro per quegli artigiani che conoscono il materiale con cui lavorano. Apprezzo e stimo le annotazioni che mi rivolgono, perché in tante occasioni hanno dimostrato capacità di gran lunga superiori a quelle del sottoscritto che è un appassionato come loro del legno, ma con tanta esperienza in meno. Questo per dirvi come io sia sempre disposto ad un dialogo fruttuoso con voi che spero continui ancora a lungo nel tempo.

GUIDO COLLATIN

[1] Le *forme biologiche* ci servono a distinguere i vegetali legnosi, alberi e arbusti, presentanti cioè le parti aeree persistenti. Le due forme biologiche che producono legno sono le Fanerofite, che mantengono la gran parte o la totalità delle loro parti aeree (gemme al di sopra di 25 cm dal suolo), e le Camefite, in cui le parti aeree sono sempre persistenti, ma di taglia più bassa (gemme al di sotto di 25 cm al di sopra del suolo). In queste due *forme biologiche* vengono incluse tutte le specie arboree e arbustive.

[2] Per *rinnovazione* si intende il processo che deriva da disseminazione naturale e costituisce un popolamento di nuova generazione.

[3] Per specie *indigena* si intende una specie nativa di una specifica zona o regione, non introdotta.

[4] Con il termine *esotico* si qualificano piante, estranee ai confini nazionali o provenienti da altri continenti, introdotte per azione volontaria o involontaria dell'uomo.

[5] Si intende per *origine* l'areale da cui la specie è stata introdotta e dove è attualmente diffusa allo stato spontaneo,

[6] Norma UNI 2853-73 –Nomenclatura delle specie legnose che vegetano spontanee in Italia

[7] OZENDA P., 1985– La végétation de la chaîne alpine dans l'espace montagnrd européen – Masson Paris

[8] Gemme a più di 25 cm dal suolo

[9] Gemme a meno di 25 cm dalla superficie del suolo

[10] VACCARI L., 1904-1911. Catalogue raisonné des plantes vasculaires de la Vallée d'Aoste. Imprmerie Catholique, Aoste

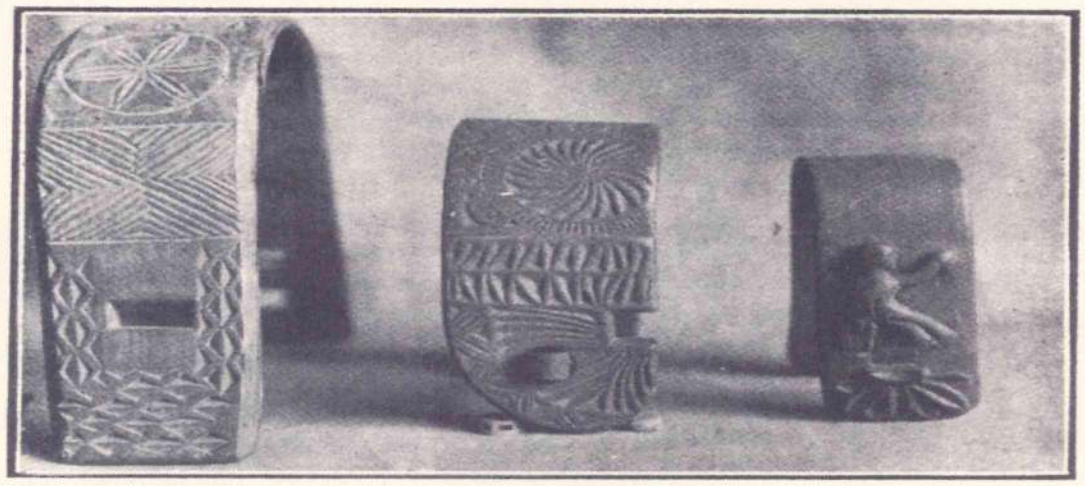
[11] PIGNATTI S. , 1982 –*Flora d'Italia* –Edagricole

[12] ÆSCHIMANN D., BURDET H.M., 1994 –*Flore de la Suisse –Le nouveau Binz.* Edition du Griffon Neuchâtel

[13] J.C.RAMON, D.MANSION, G.DUMÉ', 1993-*Flore forestière française*-vol.2 Montagnes – Institut pour le Développement Forestier

[14] LAVOYER I. ,1994 - *Glossologie et Flore des Alpes* –Imprimerie Valdôtaine

[15] GIORDANO G., 1988 – *Tecnologia del legno* - UTET



Premiazione della 1004ª Fiera di Sant'Orso

Comunichiamo a tutti gli artigiani che la sala conferenze della Biblioteca regionale di Aosta, in via Torre del Lebbroso, accoglierà, alle ore 16 di venerdì 5 marzo, la cerimonia di consegna dei premi e riconoscimenti attribuiti in occasione dell'ultima edizione della Foire de Saint-Ours.

Des notes désordonnées

edito

Prendre des notes, d'un numéro de "L'Echo" à l'autre, est un exercice auquel je me suis toujours abandonné volontiers. La mémoire de l'homme est trop courte par rapport aux nombreux événements quotidiens et en plus, notamment, *scripta manent*. Donc, après vous avoir adressé mes meilleurs vœux pour un 2004 riche en satisfactions et en sérénité, c'est à l'aide de mon calepin que je commenterai la dernière période, ainsi que les contenus de ce numéro de notre trimestriel.

Il serait difficile de commencer sans remarquer qu'un espace considérable est consacré à l'illustration du budget de l'Institut pour 2004 et à l'explication des choix ayant mené à sa formation. A ce sujet, la procédure suivie est assez simple et presque automatique : les bureaux procèdent à déterminer les dépenses essentielles, relatives à la période prise en considération par le budget. Cela permet de comprendre la quantité de fonds qu'il faudra nécessairement destiner au fonctionnement de l'Institut. Toutes les autres activités (de promotion, de participation à des initiatives sur le territoire, de valorisation, etc.) pourront être effectuées au fur et à mesure où les recettes dépassent les frais fondamentaux. Pour ce qui est de 2004, on a vérifié la nécessité financière de l'Institut. Suite à cela, en analysant les recettes, on s'est aperçu que la disponibilité était tout juste supérieure, sans donc permettre d'aller bien au delà de l'activité ordinaire. Au moment où l'Administration régionale a déjà garanti une hausse de sa subvention, d'autres fonds étaient nécessairement à repérer au sein du budget même. Une solution aurait pu être celle d'augmenter le revenu des ventes des produits de l'artisanat, en augmentant le pourcentage de recharge appliqué sur le prix de chaque objet. C'est une décision qui aurait eu, entant que première consequence, une hausse du prix final pour le client. Vous comprenez qu'on s'est approché à cette hypothèse avec beaucoup de scrupules, du fait que le risque pouvait être celui de se poser au dessus du marché. On a donc écarté ce chemin, mais pas seulement pour cette raison. En plus de cela, en effet, on a voulu tenir en considération les requêtes des artisans, qui ont démontré leur intérêt pour notre activité commerciale. Le choix effectué dans la rédaction du budget vise donc à garantir la mission la plus performante de l'Institut, d'un point de vue économique, en laissant au repère d'autres sources la possibilité d'effectuer les activités qui vont au delà de la simple commercialisation des produits.

Ceci dit, on tourne la page. J'ai beaucoup à cœur l'expérience qu'on a vécu au mois de décembre dernier, lorsque l'Institut a collaboré avec l'Administration régionale pour l'aménagement des décorations traditionnelles au Vatican. Les moments de l'inauguration du sapin valdôtain et de la réception de la part du Saint-Père ont été très touchants. Je pense vraiment que nos matériels, du fait qu'ils sont le fruit d'un territoire largement naturel et du travail des hommes, possèdent sans doute une connotation spirituelle. Je souhaite, à ce propos, remercier le président de la Région Charles Perrin pour ses mots encourageants à l'adresse de l'artisanat de tradition et de l'Institut, à cette occasion. Je crois qu'on est en train de comprendre, toujours plus, de quelle façon notre artisanat puisse fonctionner en tant que carte de visite pour la Vallée d'Aoste. J'espère, à cet égard, que d'autres occasions du genre ne manquent pas.

Venons, maintenant, au moment le plus important de l'année d'un artisan : la Foire de Saint-Ours. Je dois avouer que cette année, en ne pas exposant, j'ai eu la possibilité de vivre la millénaire vraiment parmi les artisans. Eh bien, permettez moi d'affirmer que l'édition de cette année passera à l'histoire pour son niveau de qualité. En plus de cela, un autre signal vraiment stimulant est représenté par le numéro de jeunes promettants que j'ai vu poser fiers à côté de leurs oeuvres. La relève est assurée, pour ce qui concerne la Foire (bien différent serait le discours qui concerne l'ouverture de nouveaux ateliers), il n'y a pas de quoi craindre. Certes, il faut être à même de créer les conditions afin que nos jeunes puissent se réaliser, mais cela est un problème bien plus complexe et il embrasse des domaines qui ne sont pas exclusivement « techniques » (surtout ceux de la culture et des traditions). La Saint-Ours 2004, ensuite, a eu des retombées fort positives pour l'IVAT. Les ventes enregistrés les 30 et 31 janvier derniers par le magasin d'Aoste se placent à des niveaux vraiment remarquables. Les nombreux clients, en plus, ont démontré d'apprécier particulièrement le label de qualité et la confection des produits. Voilà un signal ultérieur du fait que le visitateur n'est pas épouvanté par un prix légèrement supérieur, au moment ou cela signifie investir en qualité, comme il se passe pour tout produit inséré dans le réseau IVAT. Il est bien de voir que le numéro de personnes ayant compris cela est croissant et il faut se demander quand les valdôtains l'apprendront.

Pour conclure, en parlant encore du magasin d'Aoste, le cas est de signaler qu'il fera, prochainement, l'objet d'un important réaménagement. Cela demandera une période de clôture prolongée, mais il sera ainsi possible de l'améliorer et de le rendre encore plus agréable et intéressant aux yeux des clients. Parmi les travaux au programme, la réfection de la voûte – qui donne ce merveilleux goût traditionnel au magasin – reste à définir. Nous sommes convaincus de son importance et c'est pour cette raison qu'on confie dans la sensibilité de l'Administration communale d'Aoste (propriétaire des locaux) pour le financement de ladite œuvre. L'intention, en tout cas, est de procéder à un réaménagement complet, au-delà de qui se chargera de cette action. Le nouveau visage de la boutique devra être vraiment charmant et séduisant : il est capital de la faire plus belle qu'on peux. Je vous donne donc rendez-vous au prochain numéro, conscient que pour l'inauguration du magasin il faudra, par contre, quelque semaine en plus, mais l'orgueil pour un espace complètement réaménagé et si attrayant arrivera à compenser l'attente.

Bénoni Gerbore
Président IVAT

A&A : Artigiani e Assicurazioni

La dimensione sociale del fenomeno infortuni

SECONDA PARTE

Nel proseguire l'analisi iniziata sullo scorso numero de "L'Echo", prima di esaminare il ventaglio di possibilità che il mercato assicurativo offre per far fronte a eventuali necessità in caso di infortunio, è corretto chiarire che cosa si intende con questo termine nel campo delle assicurazioni. In sostanza, l'infortunio è l'evento, dovuto a causa fortuita, violenta ed esterna, che produce lesioni fisiche obiettivamente constatabili, tali da avere per conseguenza la morte, un'invalidità permanente, oppure un'inabilità temporanea. Proviamo ora a scindere la definizione nelle sue tre componenti, per potere esaminare meglio questo insieme di fattori. Sono così individuabili la causa, la lesione e la conseguenza.

La causa è ciò che provoca la lesione e deve rivelarsi, come abbiamo visto, fortuita, violenta ed esterna. Ognuno di questi termini merita un approfondimento. Causa fortuita è quella dovuta al caso, ed è caratterizzata dalla imprevedibilità e dalla inevitabilità. Questo però a rigore di termini, in quanto l'interpretazione che il mondo assicurativo è andato via via attribuendo a "fortuito" è divenuta sempre più estensiva. Non bisogna infatti intendere questo aggettivo in modo troppo rigido e tale da escludere fatti che derivino da comportamenti imprudenti o negligenti dell'assicurato. Ciò che, in realtà, si vuole escludere è evidentemente l'evento che si verifica quale conseguenza di un fatto intenzionale. Ad esempio, non siamo di fronte ad un infortunio se l'assicurato si provoca una lesione per avere un risarcimento. Per quanto riguarda poi il fatto che la causa debba essere oltre che fortuita anche violenta, basta fare alcuni esempi, persino banali, ma che rendono chiaro il concetto: l'investimento automobilistico, la caduta dalle scale, fratturarsi una gamba sciando, ecc.

Il secondo elemento da prendere in considerazione è la lesione, che deve presentarsi corporale ed obiettivamente constatabile. Per lesione corporale si intende quella riguardante il corpo dell'assicurato (volendo escludere con ciò le conseguenze meramente psicologiche di un evento). Obiettivamente constatabile significa poi che la lesione viene constatata effettivamente quando risulta da certificati medici.

Il terzo elemento, affinché si abbia un infortunio indennizzabile, è costituito dalle conseguenze, che possono essere tre: morte, un'invalidità permanente o un'inabilità temporanea. Se il concetto di morte è purtroppo estremamente chiaro, giova invece precisare che l'invalidità permanente è la perdita definitiva di tutta, o di una parte, della capacità lavorativa. Nella polizza infortuni si parla di capacità generica a svolgere una qualsiasi attività. L'invalidità permanente viene quindi valutata per tutti i soggetti assicurati allo stesso modo, a fronte di analoghe lesioni (salvo patti speciali previsti nel contratto). L'inabilità temporanea è infine l'impossibilità di dedicarsi alla propria occupazione per un periodo determinato. Essa può essere totale, quando l'individuo è praticamente impossibilitato a svolgere qualsiasi attività, o parziale, quando l'assicurato può svolgere compiti ridotti nel tempo o limitati solamente ad alcune operazioni.

Sono quindi compresi nell'assicurazione tutti quegli eventi che abbiano le caratteristiche indicate nella generica definizione di infortunio che abbiamo cercato di chiarire in queste righe. L'appuntamento è ora per il prossimo numero, per conoscere i vari tipi di coperture esistenti sul mercato contro gli infortuni.

Luciano Ronchietto-Silvano

L'ECHO IVAT
TRIMESTRIEL DE L'INSTITUT VALDOTAIN DE L'ARTISANAT TYPIQUE

DIRECTEUR RESPONSABLE
Christian Diémoz

CONSEIL D'ADMINISTRATION IVAT
Benonino Gerbore
Franco Balan
Ermanno Bonomi
Corrado Brunet
Dario Coquillard

ONT COLLABORÉ A CE NUMÉRO
Guido Collatin
Luca Colombin
Nurye Donatoni
Luciano Ronchietto-Silvano
Roberto Vallet

DIRECTEUR ARTISTIQUE
Franco Balan

IMPRIME PAR
E. DUC - Aoste

In ottemperanza a quanto disposto dalla L. 675/96, La informiamo che il Suo nominativo compare nella mailing list dell'IVAT. Se Lei non desidera più ricevere altre edizioni di L'ECHO IVAT o vuole consultare, modificare o cancellare gratuitamente i suoi dati o semplicemente opporsi al loro utilizzo, sarà sufficiente scrivere a:

IVAT - 99, rue Chambéry
11100 Aoste
Tel. e Fax 0165 263609
www.ivat.org
info@ivat.org